



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà



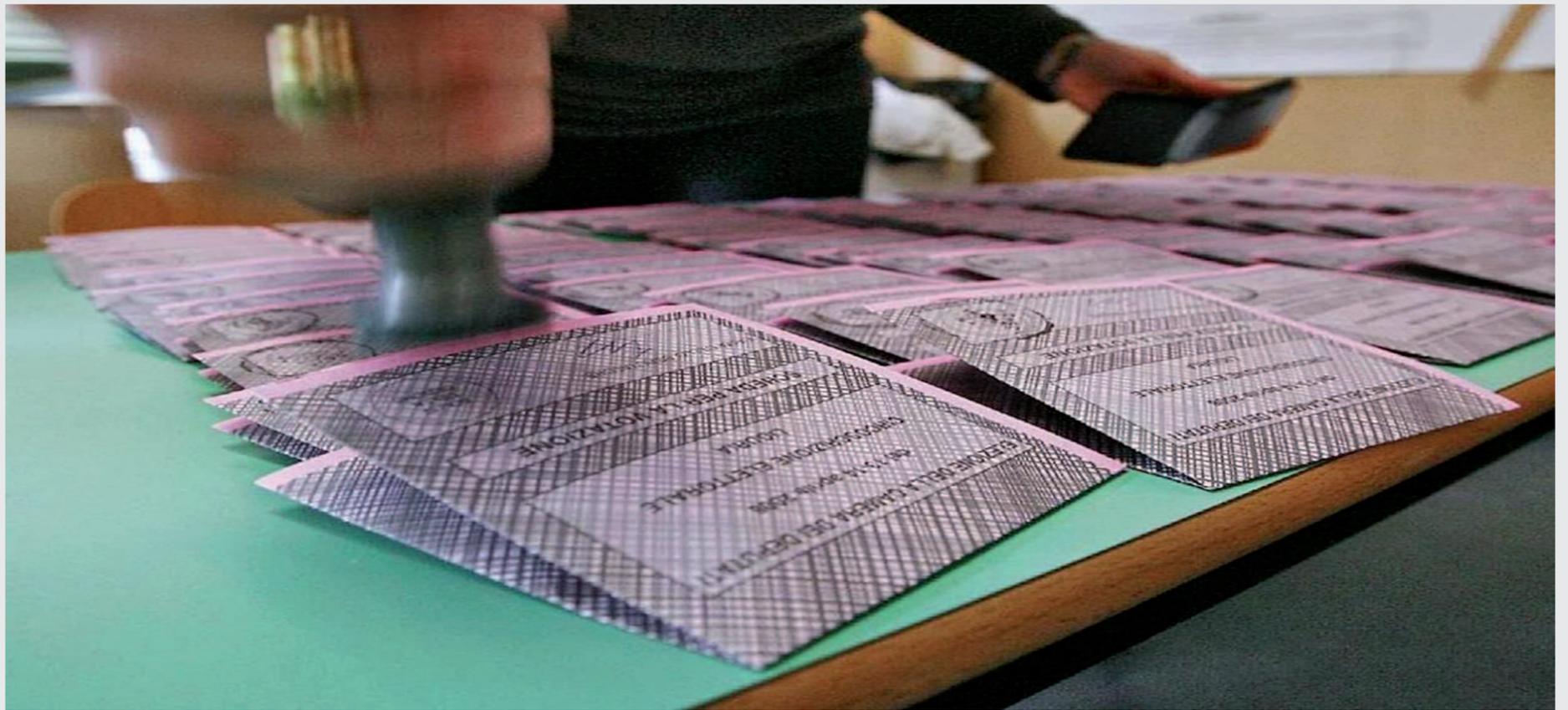
Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 8 - Euro 1,00

Mercoledì 15 Gennaio 2014

Il risveglio dei proporzionalisti

Dopo le motivazioni della Consulta le forze minori ora sperano o in una legge che garantisca loro la presenza in Parlamento o di andare a votare con i ritagli della vecchia legge lasciati dai giudici costituzionali



Renzi-Letta: il ricorso del "Governo amico"

di ARTURO DIACONALE

Matteo Renzi ha respinto senza esitazione il tentativo di Enrico Letta di coinvolgerlo nella gestione del Governo attraverso un rimpasto della compagine ministeriale segnata dall'ingresso di qualche esponente renziano.

A parole il sindaco di Firenze ha sostenuto che il Governo viene percepito dall'opinione pubblica come un governo del Partito Democratico. E che, di conseguenza, il partito deve sostenere l'Esecutivo ed incalzare ad essere sempre più attivo ed efficace per non farsi ricadere addosso le conseguenze delle sue carenze. Ma nei fatti il secco "no" al rimpasto indica che Renzi intende tenere ben distinta la sorte del Governo da quella del partito. Non solo perché al primo tocca il compito di gestire l'emergenza e la fase di transizione delle piccole intese ed al secondo spetta l'impresa di realizzare una serie di riforme, prima fra tutte quella elettorale, mai realizzate in passato. Ma soprattutto perché la fase discendente di un Governo fatalmente a termine riguarda Enrico Letta, mentre la fase ascendente di un partito dalla forte vocazione riformista che non si esaurisce nel breve periodo ma si proietta nel tempo spetta a se stesso.

Continua a pagina 2



Esperimento liberale in atto in Egitto

di STEFANO MAGNI

Egitto, oggi si chiudono le urne per il referendum per l'approvazione della nuova Costituzione. Redatta da 50 costituenti, che includono tutte le forze politiche all'infuori del partito emanazione dei Fratelli Musulmani (messo al bando alla fine dell'anno scorso dopo la rivolta che ha rovesciato il potere del loro presidente Morsi), la nuova legge suprema egiziana rappresenta sicuramente un grande passo avanti sulla via della democrazia e del laicismo. Ho preso un abbaglio? Sto parlando della costituzione di un altro Paese? No. Basta leggere il testo per comprenderlo. Ed è proprio questo il paradosso. Un Egitto governato, di fatto, dal suo esercito, con un parlamento eletto democraticamente ormai sospeso e un esecutivo civile controllato indirettamente da uomini in uniforme, è riuscito a sfornare una costituzione realmente liberale. Molto di più rispetto alla precedente, che era stata, al contrario, frutto di un'assemblea democraticamente eletta. Se è vero in teoria che democrazia e libertà non sono la stessa cosa, l'Egitto è la dimostrazione che questa teoria è corretta.

Quanto ai contenuti della nuova carta costituzionale...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Renzi-Letta: il ricorso del "Governo amico"

...Volendo fare un paragone storico si potrebbe affermare che Renzi considera l'Esecutivo Letta un "Governo amico". Sull'esempio di come i capi democristiani del post-De Gasperi considerarono il Governo Pella, un monocoloro segnato dalla presenza di tecnici. E che lo stesso Renzi, rispetto al Governo Letta, si pone nello stesso modo in cui Amintore Fanfani, portatore di un progetto di rinnovamento politico e generazionale della Dc, si pose nei confronti del Governo Pella.

Può essere che il paragone possa non piacere a Renzi. Non fosse altro perché Fanfani era di Arezzo e lui è di Firenze. Ma, di sicuro, non può assolutamente essere gradito a Letta. Perché se il fenomeno politico di oggi fosse simile a quello di allora, la sorte dell'attuale Presidente del Consiglio sarebbe quella di finire ai margini del processo di rinnovamento politico e di essere, pur essendo un cinquantenne, rottamato come capitò, malgrado le indiscusse capacità personali, a Pella. Può evitare l'attuale Premier che la storia si possa ripetere ai suoi danni? Per spezzare il ciclo del ricorso storico avrebbe come unica possibilità quella di potenziare al massimo il suo Esecutivo e ribaltare sul Pd lo schema renziano-fanfani del "Governo amico". Ma per giocare la carta del "partito amico" Letta dovrebbe contare su una coalizione non solo coesa e compatta, ma anche caratterizzata dalla presenza di personaggi di massimo spessore e di grande capacità. Cioè su condizioni che al momento non esistono. E che neppure potrebbero verificarsi visto che la proposta dei montiani di Scelta Civica di rinforzare il Governo nominando vicepresidenti del Consiglio i leader di tutti i partiti della coalizione è stata già bocciata da Renzi con il "no" al rimpasto. E servirebbe solo a rendere ancora sempre meno "amico" il Governo rispetto al partito del neofanfani Renzi. A Letta, allora, per sperare di cambiare il destino rimane solo il tentativo di al-

lungare i tempi della transizione. Quella del passaggio dalla generazione degasperiana della Dc a quella fanfaniana-morotea durò buona parte degli anni Cinquanta. A Letta basterebbe l'attuale legislatura. Ma da allora ad oggi i tempi dei processi politici si sono accelerati. E, soprattutto, il Pd non è la Dc unita dal collante cattolico e protetta dalla guerra fredda e dalla mancanza dell'alternanza democratica. Può essere, quindi, che la transizione sia molto più breve e che Renzi non abbia neppure bisogno di staccare la spina al "Governo amico". Ancora qualche mese, in sostanza, per un finale inevitabile!

ARTURO DIACONALE

Esperimento liberale in atto in Egitto

...possiamo leggere che i diritti di uomini e donne sono messi sullo stesso piano, che tutte le religioni sono libere. All'articolo 53 si ribadisce che "Tutti i cittadini sono uguali innanzi alla legge, hanno pari diritti, libertà e doveri generali, non è ammessa discriminazione in base alla religione, al credo, al sesso, all'origine, alla discendenza, al colore, alla lingua [...] o qualsiasi altra ragione". Non solo, ma lo stesso articolo vuole precisare che "la discriminazione e l'incitamento all'odio sono un reato, perseguito dalla legge". L'articolo 64 dichiara esplicitamente che "La libertà di credo è assoluta. La libertà di praticare la religione e la costruzione di luoghi di culto per gli adepti delle tre religioni monoteistiche è un diritto previsto dalla legge". Peccato per l'assenza di riferimento a qualunque altro credo (o non credo) al di fuori di ebraismo, cristianesimo e islam, ma è già un passo avanti. Per quanto riguarda le donne, l'articolo 11 ribadisce che: "Lo Stato si impegna a garantire l'uguaglianza tra donna e uomo in tutti i diritti civili, politici, economici, sociali e culturali in base ai principi previsti dalla costituzione. Lo Stato si adopererà per assumere misure volte a garantire alla donna una rappresentanza

adeguata nelle assemblee rappresentative, in seno ai limiti previsti dalla legge, così come a garantire alla donna il diritto ad assumere incarichi pubblici e incarichi amministrativi di rilievo nello Stato, nelle alte cariche giudiziarie senza discriminazione. Lo Stato si impegna a tutelare la donna contro ogni genere di violenza e si impegna a sostenere la donna al fine che possa conciliare la gestione della famiglia e le esigenze del lavoro. Così come si impegna a provvedere alla tutela e alla difesa della maternità, dell'infanzia, della donna con una famiglia numerosa, della donna anziana e delle donne più abbienti". E questo va letto considerando che nell'articolo 6 si è già stabilito che: "La nazionalità egiziana è un diritto di chi nasce da padre o da madre egiziana".

Nella piccola assemblea dei 50 costituenti c'erano anche i salafiti, che hanno chiesto e ottenuto l'inserimento della legge coranica "quale fonte prima del diritto" anche nella nuova costituzione. Tuttavia, la presenza incombente della legge religiosa della precedente costituzione, è di gran lunga ridotta. Nel preambolo della nuova costituzione, infatti, non solo l'islam, ma anche le religioni pre-islamiche (compreso il cristianesimo) sono riconosciute come radici della storia e della cultura egiziana: "Agli albori della storia, vide la luce il pensiero umano per risplendere nei cuori dei nostri avi conducendoli al bene comune. Costoro fondarono il primo Stato organizzato che regolò e ordinò la vita degli egiziani lungo le rive del Nilo, produssero i più straordinari segni della civiltà e rivolsero i cuori al cielo prima che la terra conoscesse le tre religioni monoteistiche. L'Egitto è la culla della religione, il simbolo della maestà delle religioni monoteistiche. Sul suo suolo è cresciuto Mosè, qui gli si è manifestata la luce divina e qui Mosè ha ricevuto il messaggio sul Sinai. Sul suo suolo gli egiziani hanno accolto Nostra Signora la Vergine Maria e suo figlio e sono morti martiri a migliaia per difendere la Chiesa del Signore il Messia. E quando il sigillo degli Inviati il nostro Signore Maometto - su di lui la preghiera e la pace - comparve a tutte le persone per portare a compimento i nobili insegnamenti, i nostri

cuori e le nostre menti si aprirono alla luce dell'islam e diventammo i soldati più fedeli del jihad sulla strada di Dio e diffondemmo il messaggio della verità e le scienze religiose nei due mondi".

Sta agli egiziani, ora, identificarsi in questo nuovo Stato, molto più tollerante, laico, rispettoso della cultura altrui e dei diritti dei suoi cittadini, rispetto a quello (islamico, chiuso, tendenzialmente totalitario) che era uscito dalle urne nel 2012. E che l'Europa non faccia scherzi. Che a furia di condannare il "golpe" militare, rischia di delegittimare l'unico serio tentativo di rendere un Paese arabo un po' più libero dal suo integralismo religioso.

STEFANO MAGNI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

LAV
LEGA ANTIZIPERSONALISTICA
ONLINE

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO